



DIARIO DI BORDO – 20 NOVEMBRE

Con il classico cielo nuvoloso di Milano, stamattina mi sono recata al primo evento presso l'Università Cattolica in via Nirone. A condurre la presentazione c'era la dottoressa Mariagrazia Franchi che, in compagnia di Elisabetta Locatelli, Patrizia Musso e Nicoletta Vittadini, ha dato l'avvio a un dibattito circa quelle che sono le nuove prospettive per i giovani all'interno del settore della comunicazione. In particolare, è stato promosso il Libro Bianco della comunicazione, suddiviso per sezioni e inteso come una "rosa dei venti" capace di orientare i nuovi aspiranti. Si è inoltre discusso della vivacità che il settore è riuscito ad avere anche durante il difficile momento della pandemia e di come ci sia una grande sensibilità verso i temi più delicati come l'eguaglianza professionale tra uomo e donna e l'inclusività di genere.

Alle ore 12.00 il mio percorso è giunto alla SIA dove Antonio Pavolini, assieme a Nicola Cavalli e Stefano Moriggi, ha presentato il suo nuovo libro "Unframing". Perno della discussione è stata l'analisi del mondo tecnologico e del modo di difendersi da chi ci fornisce notizie *fake* o non rilevanti. È stato interessante soprattutto il dibattito che si è venuto a creare tra l'analista Pavolini, scettico in merito all'efficacia degli algoritmi che sono tendenzialmente realizzati al fine di intrattenere l'utente piuttosto che informarlo e Stefano Moriggi, studioso della logica delle macchine e quindi diametralmente opposto rispetto al pensiero di prima anzi, piuttosto convinto che la minaccia reale dell'uomo non siano gli algoritmi ma piuttosto la "cornice" nel quale il suo pensiero si rilega. I suoi pregiudizi lo spingono a diffidare di ogni cosa che risulti estranea alla sua esperienza. Difatti, si tratta di semplice paura dell'ignoto.

Con l'ultimo incontro ho deciso di seguire totalmente la mia passione, partecipando all'evento su uno dei miei autori preferiti: Dostoevskij, presentato attraverso i punti di vista di Julia Kristeva e Lorenzo Gobbi. Entrambi, pur adottando prospettive diverse, concordano sul fatto che l'opera di Dostoevskij persegue il filo del dolore contro la perfezione, rendendosi antesignano della futura psicoanalisi e consapevolizzando il pubblico lettore dell'"oscenità dell'umanità" che vive nel sottosuolo e che può trovare salvezza solo in figure cristologiche come quella di Sonia.

Aurora Francesca Olivieri

Il cortile interno del Castello Sforzesco brulicava di gente già da stamattina, nonostante il freddo. Ho lasciato la bici fuori e mi sono messa alla ricerca della Sala Bertarelli, dove ho assistito alla presentazione del libro di Riccardo Piccirillo dal titolo 'Il silenzio che c'è fuori'.

Del tutto ignara dell'argomento del libro e attratta ancora una volta dal titolo dell'incontro, mi sono seduta sul fondo, notando ben presto che tutte le persone presenti in sala si conoscevano tra di loro e conoscevano l'autore. Mi sono sentita un po' fuori luogo, eppure forse proprio il fatto di parlare 'tra amici' ha contribuito a rendere l'incontro molto simile a un racconto davanti a un caffè.

L'autore, fotografo napoletano specializzato nel fotografare cantanti e concerti, ha presentato il suo libro, raccontando aneddoti divertenti e storie curiose, soprattutto perché molti dei cantanti citati sono noti a tutti. Facendo scorrere alcune delle foto contenute nel libro, Riccardo Piccirillo si è soffermato sul significato del titolo. 'Il silenzio che c'è fuori' è il silenzio della pausa nella quale il fotografo coglie il musicista, quando la musica cessa e l'artista si lascia fotografare e conoscere.

All'ora di pranzo mi sono poi spostata al Museo della Scienza e della Tecnologia in una bellissima sala interamente affrescata.

Nemmeno il tempo di entrare e davanti a me già si erano affollati giornalisti e fotografi intorno all'ospite speciale dell'incontro: Adriano Galliani, ex amministratore delegato del Milan, ora del Monza.

È stato presentato il libro del giornalista Gianluca Di Marzio, 'L'almanacco del calciomercato 2021-2022', ma a parlare è stato prevalentemente Galliani, come era prevedibile.

Ogni suo intervento o battuta è stato accompagnato da un fragoroso applauso, e i molti appassionati di calcio in platea hanno sorriso nel sentir ricordare storie relative al trasferimento di alcuni dei giocatori che hanno fatto la storia del Milan.

Insieme a Gianluca di Marzio sono state fatte poi alcune considerazioni riguardo la situazione attuale del calciomercato e soprattutto la situazione del campionato italiano, non più ai massimi livelli in Europa e non più in grado di trattenere grandi nomi come Ronaldo e Messi.

È poi stato dato molto spazio alle domande per soddisfare la curiosità di quei tifosi che non vedevano l'ora di sapere quali fossero stati i suoi acquisti migliori (per chi se lo stesse chiedendo, Van Basten, Kakà e Sevcenko).

Questa sera, dopo essermi persa e aver sbagliato posto per aver letto male il programma, ho finalmente trovato il Salone della Cultura dove, con qualche minuto di ritardo, ho assistito all'incontro tenuto da Giacomo Poretti sul suo libro 'Turno di notte'.

L'incontro si è svolto in una modalità particolare: a ciascuno dei partecipanti sono state date un paio di cuffie che permettevano di sentire l'incontro isolandosi dall'ambiente esterno.

Con l'ironia e la semplicità che lo contraddistingue, Giacomo Poretti ha raccontato la sua precedente vita da infermiere, leggendo alcuni brani del libro che hanno fatto ridere il pubblico, nonostante le cuffie lo rendessero meno evidente.

Si è parlato del rapporto tra medici e infermieri e del ruolo che questi ultimi hanno avuto nella recente pandemia.

Il passato da infermiere ha influito sulla carriera teatrale del comico anche attraverso i numerosi termini medici, che decontestualizzati fanno sorridere.

È stato lasciato ampio spazio alle numerose domande del pubblico a cui Poretti ha risposto riprendendo contenuti del libro.

Anna Ognibene

La mia seconda giornata di Bookcity Milano non è cominciata nel migliore dei modi.

Gli incontri che mi interessavano erano tre e tutti in streaming, quindi ho pensato che fosse una buona idea uscire di casa e andare da qualche parte per seguirli, per riprendere anche quell'idea di "giro per la città" che il festival vuole dare, con la differenza che l'unico giro che ho fatto è stato quello da casa alla biblioteca e dalla biblioteca a casa. Ma sempre meglio di niente.

Dicevo, gli incontri erano in streaming e il primo, "**Dostoevskij, due donne e la grazia**", era in programma alle ore 15 su facebook. Purtroppo, per problemi tecnici, non sono riuscita a seguirlo.

Circa un'ora più tardi mi sono collegata per il secondo evento, dal titolo "**Perché si parla ancora di patriarcato**". Questa volta sono riuscita a seguire e, benché la durata fosse di due ore abbondanti, devo dire di non averlo trovato pesante, anzi, è stato ricco di spunti e di riflessioni. Si è concentrato sul saggio femminista "Perché il patriarcato esiste?" di Carol Gilligan, ospite insieme a Naomi Snider, sua ex studentessa. Insieme le due donne hanno introdotto il testo, edito da Vanda Edizioni, proseguendo poi con un ragionamento molto interessante sulla relazione che intercorre tra il patriarcato e le fasi del lutto.

Il terzo, anzi quello che sarebbe dovuto essere il terzo evento si è tenuto alle 18 sul canale youtube di Ventura Edizioni. Moderato da Catia Ventura e con ospite Anna Bellini, si è trattato di una chiacchierata di circa mezz'ora sul romanzo di quest'ultima, dal titolo "Corona per corona". Caratterizzato da uno stile semplice e pulito, che deriva da una scrittura tipica dei libri per l'infanzia, questo romanzo è stato definito dai suoi lettori un libro intimo, che ti lascia entrare. Il racconto di come si può vivere scegliendo di essere presente a ogni momento.

Sebbene sia durata poco rispetto alle altre presentazioni seguite, l'ho trovata davvero molto piacevole.

Infine, dato che il primo evento non è stato propriamente un successo, poco prima che iniziasse l'incontro sul patriarcato mi sono messa a spulciare il programma per trovare qualcosa che mi interessasse (sempre in streaming, dato sarebbe stato troppo tardi per raggiungere Milano dalla provincia). La mia attenzione è ricaduta sull'evento "**Un romanzo può essere così attuale?**", tenuto sempre da Ventura Edizioni. Ospite di questo incontro Riccardo La Cognata, autore del romanzo "Acque formate", *spin off* de "La transizione". Il libro presentato è stato considerato particolare a causa del suo incipit, ovvero "L'apocalisse cominciò con uno starnuto", che sembra un po' richiamare quello che è successo con la pandemia. Stando a quanto raccontato dall'autore, però, questa frase risale al 2010. In effetti si tratta di una coincidenza assai curiosa, ma devo ammettere che il romanzo sembra interessante.

Anche quest'ultimo evento è durato circa mezz'ora.

Insomma, è stata una giornata particolare... ma almeno è finita bene.

Aurora Giannetta

Oggi la sveglia è suonata alle 9:30, mi alzo dal letto ed esco a fare colazione in attesa del primo evento della giornata.

Arrivo in Piazza Duomo, per raggiungere la Mondadori, e mi fermo a guardare i turisti che, tra un raggio di sole e l'altro, scattavano foto-ricordo.

Entro all'interno della libreria e seguo con attenzione la presentazione del libro "Vita ordinaria di una donna di strada" di Maria Pia Ammirati. L'argomento dell'evento, abilmente sviluppato in un'altra conferenza della giornata con Camilla Marinoni sul ruolo femminile dal '900 ad oggi, è quello della prostituzione, tema scottante ed estremamente delicato, soprattutto ai nostri giorni.

La protagonista del libro si chiama Nadia, una ragazza consapevole del suo mestiere, vittima della "malattia" (per citare le parole dell'autrice) degli uomini che arrivano da lei e carnefice di se stessa.

Questo dualismo si ritrova in un'altra presentazione di BookCity Milano – stavolta tenuta da remoto – sulle donne all'interno delle organizzazioni mafiose.

È stato estremamente stimolante riconoscere come in una stessa figura – la donna in questo caso – convergano sia il ruolo di vittima sia quello di carnefice.

Ciò che viene spontaneo pensare è che in un contesto come quello della mafia la donna sia oggettivata: in realtà Ombretta Ingrassi (insieme a Nando Dalla Chiesa, Alessandra Cerreti, Monica Massari e Serena Uccello) pone l'attenzione di noi stupiti ascoltatori su quanto in realtà proprio la donna, spesso, possa diventare abile carnefice.

Oggi la giornata è stata all'insegna di storie dure, difficili, quotidiane ma mal viste e spesso sottovalutate. BookCity è anche – e forse soprattutto – questo: trovare uno sguardo sul sociale, filtrato da occhi diversi dai nostri, che ci dia una visione completa e stimolante di questione che troppo spesso facciamo finire nel dimenticatoio.

Benedetta Amabile

La mia seconda giornata come volontaria di BookCity è iniziata presso l'Università Cattolica, dove ho seguito la presentazione de "Il Libro Bianco delle professioni della comunicazione 2021". Si tratta di un argomento che mi riguarda da vicino essendo una studentessa di comunicazione e ho trovato conferme circa la mia fascinazione per questo ambiente – in continua evoluzione, vario, aperto al mondo e soprattutto alle persone e alle loro differenze.

Dal centro storico mi sono spostata verso una zona più moderna di Milano per ascoltare, al LUISS Hub for students and makers, la presentazione di due libri che trattano di temi ormai molto attuali: *diversity* e inclusione. Si spazia dalla disabilità alla comunità LGBTQ+, ma la questione centrale è comune a tutto: il rispetto. Un rispetto che dovrebbe andare oltre qualsiasi differenza, ma che ha ancora bisogno di molto tempo prima di diventare parte integrante della nostra società.

Sono rimasta al LUISS Hub per il mio ultimo evento. Lì, Maria Beatrice Alonzi ha presentato il suo ultimo libro ("Non voglio più piacere a tutti") e nel farlo mi ha fatto sentire parte del pubblico di uno spettacolo TedEx. Ha toccato tanti aspetti legati alla crescita personale, tra cui l'importanza di assumersi la responsabilità della nostra vita. Cresciamo abituati a sentirci in dovere di corrispondere a un'idea che altre persone hanno costruito per noi e diventare la persona che noi vogliamo davvero essere richiede tanto impegno. Personalmente, aggiungerei che richiede anche coraggio.

Anche oggi torno a casa con la mente piena di spunti di riflessione e grata della possibilità di aver potuto ascoltare discorsi che mi fanno sentire più curiosa del mondo.

Benedetta Rossi

Ore dieci e trenta.

La mia terza giornata di BookCity inizia con l'evento intitolato **“Diritto e arte: prospettive di un dialogo”**, che si presenta colmo di personaggi illustri, tra cui Livia Pomodoro, ex magistrato e ora presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera. La mia anima da giurista gioisce nell'esatto istante in cui Antonio Padoa-Schioppa inizia a parlare. Per quel che mi riguarda potrebbe anche leggere la lista della spesa, invece ci accompagna in un viaggio che parte dalla Grecia antica e si conclude nel Novecento, intrecciando le sorti del diritto e della letteratura.

Ore sedici.

Mi allontano dal centro un po' titubante, non tanto per il cambio di ambientazione ma piuttosto per la meta da raggiungere. La fumetteria in cui metto piede è esattamente come la immaginavo, colorata e vivace, mi colpisce per cosplayer e per rappresentazioni a grandezza reale di eroi e villain. L'evento promette un viaggio nell'Alta Repubblica ed è esattamente quello che Giorgio Bondi ci regala, intervistando due eccellenze italiane che hanno collaborato alla creazione di alcuni fumetti a tema Star Wars e narrandoci alcuni dei passaggi più appassionanti di questa nuova aggiunta al mondo di Guerre Stellari.

Ore diciassette e trenta.

Il tempo scorre e i mezzi pubblici, imbottigliati nel traffico insieme a buona parte dei milanesi, avanzano a fatica. Tuttavia, riesco ad arrivare all'ultimo appuntamento giusto in tempo. L'atmosfera è completamente diversa da quella da cui riemergeo con meraviglia, ma non per questo meno accattivante. Vintage come le mura che lo circondano, vintage come il romanzo che tiene fra le mani Carlo Mazza Galanti introduce il suo libro-game, “Cosa pensavi di fare?”. Confrontarmi con una generazione che ha vissuto esperienze così lontane dalle mie è scomodo, ma anche oggi cresco grazie alle esperienze degli altri. E non è questo proprio ciò che cerchiamo nei libri?

Rosa Trainito

Emozionata dalla grande giornata che ho vissuto ieri a BookCity, sta mattina, quando mi sono alzata, non vedevo l'ora di ributtarmi in quel mondo magico.

Il primo evento della mia giornata è iniziato alle ore 13.00 nel Salone d'Onore della Triennale di Milano. Ho avuto l'immenso piacere di poter ascoltare le parole di un uomo che ha saputo fare della sensibilità il suo punto di forza. Roberto Emanuelli, scrittore affermato, mi ha trasmesso la sua minuziosa attenzione alle emozioni umane, che, seppur parte della vita di ogni essere umano, risultano essere difficilissime da indagare.

È proprio questo lo scopo del suo lavoro, esprimere le proprie emozioni attraverso storie autentiche. Lo fa con un linguaggio semplice ma non banale anche in “Volevo dirti delle stelle”, un libro che ti porta per mano alla riscoperta dell'amore, quello più profondo e struggente, il quale spesso ci pone al limite tra l'essere salvato e l'essere affossato.

A stupirmi più di tutto di questo incontro è stata proprio la figura dell'autore Emanuelli, un uomo estremamente profondo e vero che non ha paura di esporsi e di mostrarsi per quello che realmente è... un inguaribile sostenitore dell'amore.

Crederci nell'amore sembra quasi una cosa scontata ma, al giorno d'oggi, nella società in cui viviamo, lo è veramente? Oggi che siamo sommersi dalla tecnologia, la quale si è andata a sostituire a quelle semplici conversazioni che erano alla base dei rapporti umani, le storie d'amore che ruolo hanno?

Per Giulia, protagonista del nuovo libro di Francesco Sole “L'amore ti trova sempre”, l'amore è proprio questo, un sentimento che non passa mai di moda, che non può essere semplicemente trovato attraverso un click. Proprio questo romanzo è stato al centro del mio secondo evento della giornata, un racconto della ricerca di quell'amore vintage che solo una donna di carattere, con un cuore di altri

tempi, è capace di ricercare. Un incontro che l'atmosfera del megastore Mondadori al Duomo di Milano ha reso maggiormente emozionante e suggestivo.

Francesco Sole ha saputo mettersi nei panni di quelle eterne romantiche che sono in via di estinzione attraverso una commedia romantica che ha l'obiettivo di essere una coccola al cuore.

Alla fine di questa giornata ho deciso di addentrarmi in un evento al di fuori delle mie corde per vivere appieno tutte le esperienze che questa magnifica BookCity è capace di regalare.

Con la dottoressa Anna Bellini ho avuto l'opportunità di entrare in un tipo di amore differente dalle precedenti esperienze, quello tra due donne legate da una profonda amicizia che ha dovuto affrontare le dure peripezie che solo il Corona virus ha saputo far affrontare alle persone.

È stato un incontro molto forte e ricco di emozioni che mi ha fatto molto riflettere su quanto i legami interpersonali siano stati messi a grande prova durante la pandemia. Periodo storico che ci ha cambiati e non deve essere dimenticato perché tutto quello che ci ha strappato non tornerà più. Ma quello che rimane sempre è il profondo sentimento d'amore che lega le persone.

Ed è proprio questo ciò la dottoressa Bellini in "Corna per Corona" ha saputo raccontare. Una storia autentica, indimenticabile e di profonda amicizia tra due donne che sono state capaci di sostenersi in uno dei momenti più difficili della recente storia dell'umanità.

Laura Zorzetto

La mia seconda giornata di BookCity ha inizio alle 10.30 a Palazzo Reale con l'evento in cui Adriana Assini ha presentato il suo libro "Berthe Morisot. Le luci, gli abissi" accompagnata da Roberto Orsini: **"Gli impressionisti e la signora della luce. La storia di Berthe Morisot"**. In questo libro è raccontata la storia di un "nome che nessuno conosce", come tanti altri di donne nella storia - ci informa la Assini - ovvero quella di Berthe Morisot, pittrice impressionista. L'autrice capta l'essenza della donna attraverso il titolo: la descrive come una figura "che cerca un posto nel mondo attraverso la pittura" dunque si parla di "abissi" e "luce" in relazione a questo perché l'animo di Berthe è fortemente tormentato ma questo non si riflette nella sua pittura in cui emerge una forte e ossessiva ricerca di luce e serenità. Interessante è stata la domanda di Orsini all'autrice: "Quanto è difficile rappresentare l'animo umano, in particolare uno così tormentato, attraverso la carta?" L'autrice spiega "Entro nei personaggi, entro nell'epoca". Ma come? - ci possiamo chiedere. Questo probabilmente è possibile perché la storia di Berthe non poi è poi così lontana da quella di qualsiasi altra donna: in continuo conflitto con se stessa e con la società, grande talento che non viene riconosciuto e donna che, come ribadisce la Assini, "cerca sempre di essere se stessa".

Il secondo evento ha avuto luogo sempre a Palazzo Reale alle 12.00 e prendeva nome: **"La bellezza che ci guarirà"**. In quest'occasione Enrico Castelli Gattinara, accompagnato dalla presenza di Enrico Fovanna, ha presentato il suo libro "Cerca sempre la bellezza", testo che nasce dalla lunga esperienza di vita dell'autore in cui cerca di viaggiare nell'animo umano. Cerca di spiegare come la bellezza non sia per forza perfezione ma di come questa stia in tutte le cose e di come sia sempre a portata di mano: "La bellezza è condivisione, entrare in relazione con qualcosa", cerca di spiegare come usando l'espressione "che bello" per qualsiasi cosa, noi implicitamente presupponiamo che tutti vedano la stessa bellezza che vediamo e, in caso non la vedano, vogliamo farli accorgere di questa: ed è proprio per questo che la bellezza è relazione. Gattinara afferma come la bellezza parta dal concreto perché la prima cosa con cui ci confrontiamo è il nostro corpo che però subito è sommerso da giudizi e preconcetti ma è "proprio quando il modello di bellezza diventa assoluto che questa viene persa".

L'opera procede attraverso immagini ed esperienze proprie dell'autore o di altre persone nella riflessione filosofica di un concetto che ormai ci echeggia nelle orecchie e che ammalia la nostra vista ogni giorno, ma che noi spesso lasciamo scorrere senza consapevolezza ed è proprio su questo che l'autore vuole farci riflettere.

L'ultimo evento ha sempre avuto luogo a Palazzo Reale alle 13.30 ed era: **"Immagini e Parole"**. Hanno preso la parola Michele Smargiassi e Angelo Cucchetto per spiegare i tre libri "100 parole per 100 fotografie". Hanno descritto un percorso in cui spiegano come quella tra immagini e parole sia

stata una “storia di amicizia che divide e unisce allo stesso tempo” perché le fotografie dicono come sono le cose ma non quello che fanno: i verbi collegano e generano spiegazioni. I vari interventi descrivono i libri e il filo conduttore che li descrive: “mappe di senso legate alla contemporaneità”. Smargiassi e Cucchetto durante l’incontro ribadiscono questi concetti, mostrando concretamente le parole scelte nei vari libri e le immagini e citazioni collegate a questi diversi temi

Carlotta Falsirollo

Secondo giorno di BookCity: la mia prima tappa è l’Università Cattolica, la mia Università, dove assisto all’evento **“Le professioni della comunicazione: quali sono le nuove coordinate?”**.

Inizia un dibattito condotto da Mariagrazia Fanchi, direttrice di ALMED - Alta Scuola per i Media, Comunicazione e spettacolo, in dialogo con Elisabetta Locatelli, coordinatrice del Master in Digital Communications Specialist e Social media researcher; Patrizia Musso, direttrice BrandForum e docente del Master “Comunicare lo sport” e Nicoletta Vittadini, docente di Sociologia della comunicazione e dei Media Digitali.

Il punto di partenza è l’indagine contenuta nel "Libro Bianco delle Professioni della Comunicazione 2021", edito Franco Angeli. Il libro è rivolto a studenti, persone che già operano nel mondo della comunicazione e imprese. È uno strumento importante in quanto raccoglie dati di monitoraggio del mondo della comunicazione, sempre in continua evoluzione. Il libro si propone come una bussola, ha l’obiettivo di fornire delle coordinate sia a chi si affaccia al mondo del lavoro sia a coloro che vogliono tenersi aggiornati.

Si è poi parlato dell’*employer branding* ovvero la reputazione che un’azienda si costruisce come datore di lavoro: è un elemento sempre più importante, a cui giovani prestano attenzione nello scegliere o meno un determinato lavoro. Infine, si è fatta una breve panoramica di alcune figure professionali dei diversi comparti della comunicazione. L’evento era poi accompagnato da una serie di pannelli interattivi che, tramite un QR code, rimandavano a un podcast dedicato all’approfondimento delle singole professioni.

La mia giornata prosegue con l’incontro **“Dostoevskij, due donne e la grazia”**, con Benedetta Silj e Lorenzo Gobbi, in cui si discute su due libri che ruotano attorno alla figura dello scrittore russo: “Dostoevskij, lo scrittore della mia vita” di Julia Kristeva e “Nicodemo a San Pietroburgo. Dostoevskij, due donne e la laicità della grazia” di Lorenzo Gobbi.

Il saggio di Kristeva spiega come attraverso decenni di letture sedimentate, lei abbia imparato a riconoscere la voce di Fëdor Dostoevskij e a sentirla risuonare dentro di sé. Lei stessa si proclama sua erede.

Nel saggio di Gobbi, invece, c’è una lettura religiosa di “Delitto e castigo” che si concentra, soprattutto, sui personaggi di Sonja, Lizaveta e Raskol'nikov.

Per concludere questa giornata, mi sposto in Triennale per la presentazione del libro **“Oliva Denaro”** di Viola Ardone. Siamo nella Sicilia degli anni ’60, protagonista è Oliva, una ragazzina di 15 anni che ha già imparato il concetto principale che una donna deve sapere: “la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia”. E lei sta attenta a rispettare tutte le rigide regole che la madre le ripete, eppure un compaesano si invaghisce di lei, la rapisce e la violenta. Da qui Ardone, nel suo raccontarci il libro, ci restituisce una riflessione sulla mancanza di alcun tipo di legge a tutela delle donne ai tempi. L’intera vicenda del testo è in diretto dialogo con oggi, in cui ancora sentiamo parlare di femminicidi.

Oliva troverà una via di fuga nello studio: una cultura che la definisce, un fatto identitario e non una cultura strumentale, al fine di fare carriera e andare lontano. Perché, nonostante tutto, Oliva sta bene dov’è, non ha mai conosciuto altro e non ambisce a nulla di più.

Carola Bui

Da oggi risponderò a tutto: “Perché no?”

“Perché no?” è quello che tutti noi dovremmo chiederci quando non sappiamo se buttarci in una nuova avventura. Daniela Collu, in arte *Stazzitta*, ha capito che è la domanda apripista della vita, l’inizio di una rivoluzione costruttiva per se stessi, che ti fa dire di sì a qualunque cosa in maniera sconsiderata e vincente.

“Perché no?” si è chiesta la Collu quando le hanno proposto di scrivere un terzo libro. Oggi, è qui a presentarlo, con l’ironia e la leggerezza che la contraddistinguono. È un libro che non si legge, ma si usa: 264 quesiti da affrontare in modo randomico e nessuna risposta. Domande che aprono altre domande e nuovi spunti su cui riflettere.

A solo 8 minuti a piedi dall’Anteo, Maria Cristina Bombelli e Anna Zinola hanno presentato i loro libri, rispettivamente “La cultura del rispetto” e “Diverso da chi. L’inclusione come strategia di marketing” che analizzano, con prospettive diverse, le nuove tematiche che si sono recentemente inserite in agenda: la *body-positivity*, la *diversity*, la questione di genere, la comunità LGBTQI+.

Quel che è emerso è che c’è un valore che non ha né sesso né genere, che accomuna ognuno e ogni cosa e che funziona indipendentemente dalle categorie: il rispetto, diritto e dovere universale, che si fonda sul riconoscimento della dignità umana.

Poi verso sera, ho deciso che era il momento di confrontarmi con materie che ho sempre volontariamente ignorato. “Perché no?” Mi sono chiesta. Ho capito che dovevo cogliere l’opportunità di BookCity di imparare nuove cose, senza limitarmi a consolidare i miei interessi.

Ho assistito alla presentazione del libro di Andrea Moccia, geologo e youtuber, dal titolo **"I tesori della Terra"** e, devo ammettere, che, come dice la Collu, a buttarsi nelle cose nuove non si sbaglia mai.

Un approccio leggero e uno stile semplice è quello che usa l’autore per raccontare la relazione tra le risorse terrestri e le nostre abitudini, su quanto poco ancora conosciamo sulla Terra e su quanto spesso ci dimentichiamo che tutti gli oggetti del nostro quotidiano vengono da materie prime estratte proprio da lì: dalla crosta terrestre.

Chiara Zunino

La seconda giornata è iniziata con l’evento **“L’ultima testimonianza scritta di Carla Fracci”** al Museo della Scienza e della Tecnologia, in cui è stato presentato il libro “Più luminosa di una stella” della Marsotto. L’intero incontro è stato un insieme di ricordi e aneddoti raccontati con tenerezza e amore degli amici e colleghi della ballerina, uniti a grandi personalità del balletto e di alcune allieve dell’Accademia Teatro alla Scala.

Dopo questo incontro emozionante ho attraversato Milano per arrivare, un’altra volta, all’Arco della Bellezza per la presentazione del libro “Natale a Milano” curato dalla Pistocchi e da Margheriti, un insieme di racconti in cui il giallo viene declinato in diversi elementi. Questa antologia mi ha incuriosito molto soprattutto grazie ai diciannove autori che hanno saputo trasmettere il loro amore per Milano e la sua tradizione.

Rincorrendo gli autobus sono arrivata all’Area Scavi della Borsa Italiana per l’evento **“We love Corea”** che prende il nome dal libro omonimo di Paolo Quilici, accompagnato da Marianna Baroli. Un’esperienza vissuta in prima persona dall’autore mentre girovagava per Seoul che racconta la tradizione e la cultura pop. Un evento molto informale e divertente alla scoperta del paese orientale.

Ultimo evento di questa ricca giornata è la premiazione di eroina letteraria dell’anno per Io Donna che ha visto sul gradino più alto del podio Oliva Denaro, protagonista del romanzo omonimo di Viola Ardone. Una storia che mi ha emozionato e che mi ha reso fiera di essere donna grazie al racconto

ispirato alla vita di Viola Franca che è stata una delle prime a denunciare il matrimonio riparatore. La storia di Oliva ci insegna a non mollare mai e che talvolta cadere è la cosa giusta da fare per ritrovarsi.

Alexandra Sica

Spizzicando un cornetto alla marmellata e calpestando quasi di corsa il tappeto di foglie gialle che ricopre la strada che costeggia Parco Sempione, mi sono diretta al primo evento della mia seconda giornata di BookCity. L'Agorà della Triennale, con le sue pareti di un caldo color arancio e rivestite di tronchi e vari tipi di legname, ha ospitato **“Casa: stanze e di-stanze”**, lettura corale degli autori della rivista “Il Segnale” (che oggi compie quarant'anni).

Tra i vari interventi, Simonetta Longo ha restituito con le sue stesse parole la visione della casa come labirinto dal quale si cerca invano di sfuggire; Gianluca Bocchini ha riflettuto invece sul significato profondo del letto che Odisseo “fabbricò di sua mano” per la consorte Penelope, nella sua accezione di “segno di taciuta intesa” e quindi di casa. Il repentino stravolgimento della nostra concezione di casa durante i mesi più bui della pandemia è stato infine il fulcro dei versi scritti e recitati da Pancrazio Luini.

Sotto Porta Garibaldi - sulle note di *All around the world* di Lisa Stanfield - un ballerino dal completo blu elettrico arricchito da un cappello rosso si esibiva con un sorriso smagliante. Passandogli velocemente accanto ho raggiunto infine l'imponente e piramidale costruzione dove ha sede la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Al quinto piano, tra tetti e grattacieli scorti a fatica tra la fitta nebbia, ho assistito allo stimolante evento **“La nostra identità #dopo sarà sempre più iperidentità?”**. Il fertile confronto tra Elena Croci, professoressa di marketing culturale, e Chicca Lualdi, fondatrice dell'omonimo brand di moda, è partito dal concetto dell'iperidentità, definizione che indica l'estensione virtuale della personalità dell'uomo contemporaneo sui social network, ma che deve, e vuole, riguardare le relazioni autentiche tra persone reali. Anche dal punto di vista sociologico siamo giunti oggi a una fase in cui le persone hanno rivendicato la propria centralità, il proprio benessere e comfort nelle scelte di consumo e nella definizione delle proprie identità (siano esse fisiche o virtuali).

Passeggiando senza fretta tra le vie del quartiere Moscova, sono giunta infine alla storica sede della Fondazione Corriere della Sera. L'affollata sala Buzzati è stata teatro dell'incontro **“Dicembre 1991, la fine dell'Urss: che cosa ne resta 30 anni dopo”**. La pesante eredità dell'Urss, le radici delle frizioni che dividono l'Occidente e la Russia ancora oggi, l'ambivalente e crudele atteggiamento di Stalin verso il vivace mondo culturale russo e la mancanza della cosiddetta “giustizia di transizione” nel Paese (delicato processo che porta uno Stato da un regime dittatoriale a democrazia pura), sono stati solo alcuni dei punti toccati dai ricchi e corposi interventi di Luciano Canfora, Antonio Carloti, Aldo Ferrari, Giuseppina Manin e Antonella Salomoni, che hanno contribuito a tracciare il complesso quadro di una nazione che facciamo senza dubbio ancora molta fatica a comprendere.

Beatrice Marsili

Per il mio BookCity di oggi ho deciso di spaziare nelle tematiche: mentre gli scorsi due giorni ho cercato di mettere insieme eventi che fossero in qualche modo collegati da un elemento comune, oggi ho deciso di voler sondare temi diversi andando dove mi portasse il cuore.

Stamattina ho partecipato all'evento **“Le professioni della comunicazione: quali competenze per il futuro?”** Questa scelta è derivata da un puro tornaconto personale: essendo io stessa una studentessa di comunicazione ho voluto anche oggi ritrovarmi all'interno delle mura dell'Università Cattolica per avere nuovamente certezza di aver preso la decisione giusta per la mia formazione. Ne sono uscita molto rasserenata perché le relatrici hanno di fatto delineato un quadro molto chiaro del settore della comunicazione e dell'*employer branding* di oggi: sono stati individuati i nuovi ruoli tanto ricercati dai *recruiter* di questo ambito e, in particolare, è stato sottolineato come la comunicazione sia un mondo in continua evoluzione e l'aver delineato oggi delle professioni, non vuol dire aver definitivamente mappato a 360° questo mercato. Le competenze trasversali richieste e la sempre crescente complessità imprenditoriale rendono il mondo della comunicazione dinamico per definizione e chissà cosa ci potrebbe essere chiesto domani. Lo scopriremo soltanto vivendo.

La mia giornata è continuata con un'inversione completa di rotta: dalle professioni del 2021 ho fatto un salto indietro nel passato fino ad arrivare al 1200-1300. Il secondo incontro a cui ho partecipato si è intitolato **“A partire da Dante”** e voleva sottolineare come, a più di 700 anni dalla sua morte, il poeta per eccellenza riuscisse ancora a influenzare la letteratura e la poesia italiane. Gli autori invitati, nove in tutto, si sono susseguiti in una serie di interventi, intervallando la lettura di passi di opere dantesche (la Divina Commedia *in primis*) con loro ragionamenti personali e racconti di loro poesie e testi ispirati proprio dal *divin poeta*. Mi aspettavo che l'evento assumesse una nota più filosofica, come se si volesse effettivamente attuare una celebrazione di Dante accompagnandola a spunti personali; tuttavia devo dire che il tono più narrativo della seduta mi ha comunque conquistata, così come mi ha stupita che il pubblico presente fosse prevalentemente formata da over settantenni. Per la prossima edizione di BookCity mi auguro che un appuntamento del genere possa essere promosso e valorizzato meglio perché sono sicura che là fuori ci siano tanti giovani amanti danteschi come me.

Infine, questo 20 novembre 2021 si è concluso in maniera sovranaturale, parlando di draghi. Okay, di draghi e transmedialità (ma io ero lì per i draghi). **“I draghi e le narrazioni transmediali: libri, film, giochi e mostre”** è stato il titolo dell'incontro e vi hanno partecipato la dragologa Francesca D'Amato e l'appassionato di storie Maurizio Carnago. Non sapevo neanche che esistesse l'ambito professionale della dragologia, ma oggi ho scoperto che consiste nello studiare i draghi da un punto di vista storico, letterario, paleontologico e scientifico. Maurizio e Francesca hanno parlato molto anche di transmedialità, ovvero di come creare una storia che debba essere dipanata attraverso diversi media. Gli ospiti hanno citato GOT (*Game of Thrones*) sia per i draghi (ovviamente), ma anche perché la famosa serie è stata creata a partire da una saga di libri che deve ancora essere conclusa, per cui il finale della serie tv di fatto sarà diverso da quello del libro. Ho anche scoperto che, soprattutto per loghi iconici come Star Wars, i Pokemon e Hello Kitty, quelli che fanno veramente la differenza a livello di guadagni sono i gadget: per il *fandom* comprare un gadget corrisponde a portare a casa un pezzo tangibile delle emozioni che si sono provate guardando il film o leggendo la storia. Tutto molto interessante devo dire, se non fosse che, a differenza di quanto sperato, io sia tornata a casa senza il drago.

Chiara Fornaciari

Prima ancora di immergermi nell'ultima giornata come volontaria, iniziavo già a sentire un po' di nostalgia ma, cercando di non pensarci, mi sono posizionata davanti al computer per seguire il primo evento. La presentazione del libro **“Sii gentile e abbi coraggio”** con i simpaticissimi autori Andrea Bettini e Katuscia Bertelle è stata la vera sorpresa del mio BookCity. Questo libro è nato dall'idea di cambiare la percezione di qualità come la gentilezza e il coraggio in ambito lavorativo attraverso diverse testimonianze. Per la me studentessa, alla quale è sempre stato detto che il settore del marketing è spietato, sentire le loro parole è stato un grande sollievo. La gentilezza e il coraggio di pensare fuori dagli schemi non sono debolezze, anzi trasmettono autenticità e dunque autorevolezza, e sono qualità sempre più ricercate.

Per il secondo e ultimo evento della mia manifestazione sono voluta tornare alla IULM per seguire un incontro dal forte carattere internazionale e multidisciplinare. **“After the wave. Transnational imaginaries at work”** è stato un vero e proprio dialogo riguardo alla rivoluzione del '68 anche in realtà poco considerate come il Sud-America e l'Europa dell'Est. Nel libro **“Global 1968: Cultural Revolutions in Europe and Latin America”** curato da James McAdams, questo fenomeno viene analizzato come rivoluzione culturale. Durante la discussione sono emersi come fattori scatenanti le rivoluzioni sociali, il fatto che i giovani non si riconoscessero nelle istituzioni, ma anche le opere cinematografiche. Potrebbe qualcosa del genere verificarsi ancora oggi?

Con questa domanda, uscendo dall'università ormai al buio, si è conclusa la mia esperienza a BookCity e, con la speranza di poter partecipare di nuovo, vi saluto e ringrazio.

Martina Tagliabue

Il mio secondo giorno di BookCity si è svolto questa volta tutto al pomeriggio. Nonostante le perplessità iniziali, sono riuscito a incastrare tutti gli eventi.

Il primo è stato al Circolo Filologico, dove ero stato già qualche anno fa, per seguire la presentazione del nuovo libro di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, i due filosofi, conosciuti su Instagram con la pagina *Tlon*. **“L'alba dei nuovi dèi”** (edito Mondadori) è un saggio divulgativo che si prefigge di interpretare il momento storico che stiamo vivendo in parallelismo al clima culturale di forte crisi che portò nell'antica Grecia alla nascita della filosofia.

Un concetto affascinante è il nostro rapporto ambivalente con i social. Da un lato ne riconosciamo i rischi e i meccanismi di distorsione della realtà, eppure non possiamo fare a meno di usarli per comunicare, perché nel 2021 funziona così.

Cosa ci aspetta allora con il metaverso? Chi lo sa. L'unico valore fondamentale è allenarci a sviluppare un certo senso critico, a porci domande, come solo la filosofia sa fare.

Il secondo evento è stato il più faticoso in tutti i sensi. In cima al Castello Sforzesco, ho raggiunto le Sale Panoramiche dopo almeno quattro/cinque rampe di scale piuttosto ripide. La mascherina non ha aiutato. Dialogando con Giulia Ciarapica, Megan Nolan, autrice di **“Atti di sottomissione”** (appena uscito per NN editore) ci ha parlato del suo romanzo, o meglio della sua vita.

Durante la pandemia si è trovata da sola a Londra, dopo essersi trasferita da Dublino, dopo una serie di relazioni finite male. La storia è la storia di un amore tossico, al punto in cui diventa ossessivo. Nolan si interroga sulla natura del desiderio, di un amore troppo dipendente dall'altro, al punto che l'io cerca compiacentemente di annullarsi. In questo senso, è un romanzo morboso, non cerca *empowerment*, ma semplicemente accettazione, ammissione della vulnerabilità, spesso un tabù sia per gli uomini sia per le donne.

Infine, all'Acquario civico, a pochi passi dal Castello, Ilenia Zodiaco ha presentato il primo libro di Matteo Fumagalli, "Travolti dal trash nell'immenso mare del brutto", sottotitolato "Viaggio alla scoperta del cattivo gusto per imparare ad amarlo". I due conosciuti *booktuber* hanno discusso del "trash" in tutte le sue forme, distinguendo ad esempio sottocategorie come "camp" o "kitsch".

Matteo ha dato forma a un vero e proprio compendio della cultura di cattivo gusto, partendo dalla definizione di Tommaso Labranca, secondo cui *trash* è un'imitazione malriuscita di un modello alto.

Ciò che emerso è che ai giorni nostri non esiste più una differenza tra cultura alta e bassa, anzi le nuove generazioni sono totalmente indifferenti a separare le due sfere.

I libri però continuano ad avere una specie di aura sacrale, dovuta forse a un retaggio scolastico, o dal messaggio che ci giunge continuamente che la cultura sia insita nello stesso concetto di libro, cosa naturalmente non sempre vera.

Micael Chimenti

Il senso dell'orientamento non è il mio forte e, anche oggi, ho avuto qualche difficoltà nel trovare l'entrata corretta del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci per assistere all'evento "**La vita segreta del cervello**". Per fortuna, nel tragitto, ho incontrato un'altra volontaria e insieme siamo riuscite a orientarci e raggiungere la sala.

L'incontro ci ha permesso di immergerci nel mondo delle neuroscienze, parlare della mente umana, di sistemi di valutazione del cervello, razionalità, processi, bias, nonché di illusioni cognitive. Gli interlocutori sono stati davvero simpatici. Era evidente come i due si conoscessero da lungo tempo e tra loro ci fosse un'intesa particolare, nonostante nel corso dell'evento abbiano spesso ripetuto di non sopportarsi e di quanto sia stato stressante lavorare l'uno di fianco all'altro.

Al termine dell'incontro mi fiondo in metro per raggiungere la seconda presentazione della giornata, "**Immaginazione e leadership femminile**" con Federica Marchionni, presso il Cafè Rouge del Teatro Franco Parenti. Siamo entrati in una sala strutturata come un piccolo teatro, piccola e intima, il che ha sicuramente dotato l'evento di un'atmosfera inclusiva e adatta al racconto di Federica. La dott.ssa Marchionni, CEO di Global Fashion Agency, ci ha raccontato la sua storia e di come abbia raggiunto il "successo", pur partendo da una condizione svantaggiata e arrivando da una famiglia che aveva scarsi mezzi per sostenere i suoi sogni. Una storia di coraggio, resilienza e intraprendenza. Sono rimasta positivamente colpita dalla figura di Federica Marchionne che, pur visibilmente emozionata nel raccontare il suo passato, ha trasmesso a tutto il pubblico una forte motivazione per ciò che fa.

Il terzo evento a cui ho assistito, "**Il primo manuale di self-help che non ti dice chi devi essere, ma ti aiuta a scegliere chi vuoi diventare**", si è tenuto presso il Milano Luiss Hub for makers and students. La scrittrice, Maria Beatrice Alonzi, nonché *instagrammer* e *ted-talker*, ci ha intrattenuto e divertito con un monologo iniziale, per un attimo è sembrato di essere a teatro. La sua simpatia e il suo spirito irriverente sono emersi al 100% durante questa presentazione. Nella seconda parte dell'evento il pubblico è stato direttamente coinvolto e alcune persone hanno riportato esperienze di vita personali, chiedendo consigli a Beatrice. L'atmosfera si è quindi fatta più intima e, nonostante l'aula fosse piena, ci si sentiva liberi di poter condividere ed esprimere le proprie emozioni. È stato un evento divertente e allo stesso tempo mi sono emozionata nel sentire il pubblico raccontare eventi di vita personale.

Anche quella di oggi è stata una giornata piena. Adoro il fatto che BookCity mi consenta di assistere a eventi in luoghi diversi della città, nonostante il freddo e le difficoltà nell'orientarsi per una studentessa fuorisede, da poco trasferita Milano.

Elisa Rizzoli

Luogo: sempre Milano (sempre zone varie)
Temperatura: Più freddo di ieri, meno di domani (speriamo)
Mezzi di trasporto: metro, tram e oggi, rullo di tamburi, un taxi.

Questa seconda giornata di BookCity ha avuto un non so che di assurdo, oltre che di magico. Oggi, da programma, avrei iniziato alle 13, ma questo non mi ha fermata dal fare i miei soliti, canonici 10 minuti di ritardo.

Aspettate, aspettate però, prima di giudicare... Vi giuro che oggi la giustificazione ce l'ho, e manca solo la firma del genitore.

Siete pronti? Poco prima dell'incontro sono stata vittima di un assurdo equivoco, uno scambio di persona. Ora vi spiego. Sono arrivata al Museo Nazionale della Scienza Leonardo Da Vinci correndo nella maniera più goffa possibile e chiedendo col fiato rimanente la sala corretta.

Alla richiesta di biglietto ho alzato il badge, e una signora dello staff, vedendomi da lontano mi ha presa sotto la sua ala.

<<Ti stavamo aspettando, vai da Alessia che ti dà la maglietta>>, mi ha detto.

Io, assolutamente consapevole del fatto che nessuno poteva starmi aspettando, ma allo stesso tempo troppo timida per esprimermi, l'ho seguita.

Non appena ho potuto però, sono sgattaiolata nella sala in cui il grande Erri De Luca dibatteva sulla figura del padre. La naturalezza con cui passava da un argomento all'altro, la classe con cui riusciva a rispondere a ogni domanda facendotene porre un'altra, mi ha fatto totalmente dimenticare cosa era accaduto. Erri De Luca sa come incantare, non solo con la parola scritta, ma anche con quella parlata. Ha raccontato il suo libro con un'ironia sprezzante alternandola a una disarmante serietà e, uscita dalla sala, riuscivo solo a pensare "Voglio saperne di più".

Purtroppo il secondo incontro della giornata, oggi, è stato anche l'ultimo, perché per problemi logistici non sono riuscita a raggiungere il terzo che avrei voluto seguire.

Mea culpa, avevo calcolato male i tempi.

In ogni caso, mi sono goduta l'anteprima dei primi due episodi de "La Tamburina", desiderando ardentemente una busta di pop corn. Affascinante, una serie che ti tiene attaccata allo schermo e di cui ancora ora mi tormentano i colpi di scena.

Accese le luci, mi sono resa conto che era più tardi di quanto credessi, allora mi sono fatta un favore e sono tornata a casa in taxi, perché i milioni di domande che mi assalivano mi avrebbero fatto di sicuro sbagliare fermata del tram.

Fabiana Russo

La giornata di oggi inizia all'Acquario Civico di Milano, dove Marco Buticchi, autore del romanzo "Il mare dei fuochi", tra anticipazioni della sua storia, letture a opera della figlia Beatrice, e il racconto di testimonianze e ipotesi sui terribili avvenimenti di Bologna e Ustica, ci porta in uno dei periodi più misteriosi della Repubblica. Così avventura e indagine si mischiano e ne nasce un connubio particolarmente gustoso.

Alle 14, al Castello Sforzesco, assisto all'evento "**A trent'anni dalla morte di Giorgio Caproni**". Francesco De Nicola e Carla Boroni, con letture di poesie e qualche nozione biografica, mostrano al lettore uno dei grandi autori in ombra del '900, raramente agli onori della cronaca e maledetto durante la maturità del 2017. La lettura delle poesie, semplici eppure profonde, offre la piena comprensione di quello che ha illustrato e scritto il professor De Nicola (col quale ho avuto un piacevole e rapido momento di chiacchiera sulla poesia).

Concludo la mia giornata alla Fondazione Corriere della Sera, con giornalisti e storici, tra cui Luciano Canfora, Aldo Ferrari, Giuseppina Manin e Antonella Salomoni, moderati da Antonio Carloti.

L'argomento è la fine dell'URSS nel 1991 e cosa ne resta attualmente. A un'analisi più storica e sociale del professor Canfora e del professor Ferrari, sono seguite interessanti parentesi sull'arte e il suo rapporto col potere di allora e sulla politica internazionale della Russia di Putin a opera della dott.ssa Manin e della prof.ssa Salomoni. La giornata è stata produttiva, toccando argomenti diversi tra loro e originali, tra momenti conviviali, di chiacchiera e lunghi spostamenti nella nebbiolina di Milano.

Giorgio Carboni

La mia terza giornata a BookCity si è aperta alla Sala Cenacolo del Museo della Scienza dove ho assistito alla presentazione del libro "Almanacco del Calciomercato 2021-22" con l'autore Gianluca di Marzio, giornalista di Sky Sport, e la speciale partecipazione dell'amministratore delegato del Monza Calcio (ex AD Milan) Adriano Galliani. L'incontro ha approfondito la situazione attuale del calcio mondiale e inoltre sono stati raccontati alcuni simpatici aneddoti sulla oltre trentennale esperienza rossonera di Adriano Galliani.

Con il ricordo dell'impresa olimpica di Valentina Rondini e Federica Cesarini decido di andare a vedere un evento che si teneva presso il Circolo Canottieri San Cristoforo, sia perché interessato a scoprire qualche segreto sulla struttura di un circolo dedicato al canottaggio, sia per conoscere la storia di Alessandro Minetti detentore dell'attuale record dell'ora nella sua categoria nel paracicilismo. L'evento però non si svolge e mi rimane solo un *selfie* con Nicola Savino incontrato a un passaggio a livello mentre svolgeva un allenamento in bici.

A questo punto decido di spostarmi al Salone della Cultura dove Giacomo Poretti, membro del trio comico più famoso d'Italia, presenta il suo ultimo libro "Turno di Notte". Attraverso la figura di Saetta, protagonista del romanzo, Giacomo ripercorre la sua vita in ospedale, dove parte da addetto alle pulizie e arriva fino al ruolo di caposala prima di abbandonare tutto per dedicarsi al teatro. Un incontro in cui "Giacomino" ci ha raccontato la difficoltà e la fatica del mestiere dell'infermiere con ironia e ci ha mostrato tutta la passione con cui ha affrontato la sua precedente "vita".

Per l'ultimo evento della giornata sono tornato al Museo della Scienza dove ho assistito all'evento "**Giocare col Calcio**" in cui Marco Malvaldi e Paolo Cintia ci hanno introdotto "Rigore di testa". Il libro analizza l'utilizzo dei *big data*, delle statistiche e dell'intelligenza artificiale in uno sport complesso come quello calcistico dove a causa del basso punteggio non è sempre detto che il più forte vinca.

La terza giornata di BookCity è terminata, vediamo cosa accadrà domani...

Lorenzo Ropa

Prosegue la mia esperienza a BookCity: parola d'ordine "mettersi in gioco"

Il primo evento della giornata per me è "**Le professioni della comunicazione: quali sono le nuove coordinate?**" in cui intervengono alcune docenti. Siedo nel moderno atrio della sede dell'Università Cattolica di via Nirone, circondata da studenti che ascoltano la presentazione de "Il libro bianco delle Professioni della Comunicazione 2021". Un progetto che raccoglie dati di monitoraggio riguardo i nuovi lavori e le competenze ricercate oggi nel panorama della comunicazione. L'obiettivo è costruire una mappa delle professioni e porsi come bussola per tutti coloro che vogliono lavorare in questo

mondo, sempre in evoluzione. Un brand oggi deve rendersi attraente (*employer branding*), ascoltando le ricerche dei potenziali, futuri dipendenti. Le nuove generazioni vedono l'ambiente di lavoro come un luogo in cui poter stare bene, sviluppare le proprie competenze in un'ottica di *team working* e trovare corrispondenza con i propri valori. I giovani, quindi, chiamano le aziende a farsi carico di una nuova dimensione comunicativa in cui i dipendenti diventano portavoce del brand. Ma gli studenti, che stanno per varcare la soglia di questo mondo complesso e diversificato, come devono porsi? Avvicinandosi alla professione migliore per se stessi. Bisogna sfruttare gli anni accademici per costruirsi un potente mix di competenze e poi trovare la corrispondenza tra i talenti posseduti e il ruolo che si vuole ricoprire nel mondo del lavoro. È tutto nelle nostre giovani mani.

Seconda tappa di oggi: la nuova sede di Editrice Bibliografica per l'evento **“Lavorare in editoria: comunicare e promuovere i libri con i social”**. Giansoldati, docente per i master in editoria dell'Università Cattolica e dello IULM, e Salomoni, titolare dell'agenzia Smack, vanno subito dritti al punto: bisogna scavare in profondità e far emergere l'unicità che ogni edizione possiede. Online bisogna muoversi come i buoni librai, che non generalizzano e indagano i gusti del lettore per proporre il prodotto giusto. Ora veloci, carta e penna alla mano, i relatori sono entusiasti; dividono i partecipanti in gruppi e l'incontro si trasforma in un vero e proprio laboratorio: viene proposto di pianificare una strategia per la promozione social di titoli fittizi. Il pass da volontaria di BookCity che porto al collo incoraggia il mio team a propormi come leader e, dopo lo scadere del tempo concessoci, mi alzo per esporre agli altri partecipanti la nostra idea. I relatori hanno sottolineato il contributo positivo di ogni proposta. È stato l'evento più dinamico cui ho partecipato, e il mio preferito!

Concludo la mia giornata al Laboratorio Formentini per l'editoria con l'evento **“Amore a prima vista”**. Rossi (editor UTET) e Lafronza (grafico) mettono in scena un dialogo interessante e divertente riguardo il ruolo della copertina. Per vendere un libro, spiegano, c'è un processo di attenzione, interesse, desiderio e infine acquisto. Pare quasi un corteggiamento e chi si occupa della copertina diventa un moderno cupido, che deve curare la purezza del primo incontro lettore-libro. La copertina è quindi l'incipit di un amore, ma anche un tentativo di fascinazione che funziona oppure no, e, soprattutto, una “scorciatoia” che ci aiuta a scegliere cosa acquistare. Per fare una copertina che funzioni serve tempo, cura, ricerca e il grafico deve rappresentare fedelmente il contenuto del volume, senza cedere alla tentazione di fare l'artista e rendersi riconoscibile. Tra le file di sedie passano alcuni volumi, per toccare con mano ciò di cui stiamo parlando, e mentre torno a casa sento che il mio amore per il mondo del libro è cresciuto ancora perché, dopo oggi, è più completo.

Martina Moraschinelli

La mia seconda giornata a BookCity comincia con un forte mal di testa e un termometro: l'influenza mi ha stroncata. Decido di rimanere a casa e rivedere i miei piani: non potendo seguire gli incontri in presenza, ho dovuto optare per quelli in streaming, senza rimanere delusa.

Tra uno starnuto e l'altro, la mattinata si apre con **“Diritto e arte: prospettive di un dialogo”**, in collegamento con l'Università Bicocca. La presentazione della rivista LawArt mi intriga: il tema della compenetrazione di discipline diverse, dell'intreccio di competenze differenti in *ultrateam*, è caro anche ai miei docenti. Come sottolinea Livia Pomodoro, presidente dell'Accademia di Brera, è necessario promuovere un meticcio delle arti e dei pensieri, e nello sviluppo di questa nuova prospettiva i giovani devono essere un punto di riferimento: hanno bisogno di un mondo che li accolga. In queste parole mi sento compresa: la mia generazione ha un desiderio pulsante di sfuggire alle categorie. Trasversalità non è un semplice monito: è un'esigenza.

Nel pomeriggio il sole fa capolino dietro le persiane: abbozzolata in una coperta, mi immergo in **“Donne e mafie. La presa di parola come discontinuità formativa”**, organizzato dalla Statale. Mi colpisce la volontà di riscatto di madri, mogli, sorelle, figlie, come anche la constatazione che la rivendicazione della parità di genere emerge anche negli ambienti della criminalità organizzata: dinamiche simili, eppure in forma così diversa.

Ormai è buio quando mi accingo a seguire **“Milano e i grandi scrittori”**: la mente plasma i panini lunghi come un dito descritti da Hemingway, le lavandaie di Alda Merini, le terrazze del Duomo percorse da Kafka. Ed ecco che le storie e le vite di questi autori mi fanno innamorare ancora di più della nostra città – per quanto, ancora una volta, vissuta da remoto.

Martina Sangalli

La ragazza che questa mattina ha chiuso la porta di casa alle spalle non è la stessa che vi è rientrata. Correre per la città, il fiato in gola, la tensione, "è tardi", "non ce la farò mai". E invece ce la fai, arrivi là ed è sempre una sorpresa scoprire che persone come te ci sono, che quella mattina vite di cui non sai nulla hanno sceso di fretta le scale per esser lì, per respirare la tua aria.

Davanti all'Ateneo Palazzo del Cinema questa mattina l'aria era fredda, gelida e le persone impazienti. Battevano le gambe a terra e sfregavano le mani nell'attesa del tanto bramato ingresso, il cui successo è frutto della simpatia e dell'intesa fra Daniela Collu e Simonetta Sciandivasci, che ci hanno ricordato, che alle volte, la domanda nient'altro è che concime fertile di un gioco di punti interrogativi, dove uno tira l'altro, finché non ti smarrisci in un abisso di tutto e nulla, dove le risposte non sono più ciò che cerchi.

Allora: "perchè no?" e "se poi te ne penti?".

Un giro veloce per le strade di Porta Garibaldi e ancora vengo catapultata in un mondo di parole e silenzi, dove gli amori non hanno nome. Gaia Manzini ci racconta del suo esser madre, esser donna, esser figlia ed esser scrittrice. E, se come noi, Ada, la sua protagonista, si districa fra le tele di una vita doppia, allora sempre noi, oggi più che mai, dovremmo riflettere su ciò che ci fa donne, su ciò che ci resta addosso, su ciò che non ci viene strappato via.

Ma la giornata è ancora lunga e le strade di Milano inondate di nebbia, forse anche loro, silenziose, sembra meditino.

È così che mi piace pensare, mentre ascolto i narratori di Neidae Tour & Events e gli attori di Ditta Gioco Fiaba riportare in vita quei grandissimi pilastri della letteratura che hanno camminato per queste strade e che forse, un tempo, vedendo la nebbia, hanno sorriso.

Mia Gianfranceschi

Terzo giorno di BookCity nella città di Milano e il mio secondo come volontaria.

Il primo evento della giornata a cui ho avuto davvero il piacere di partecipare aveva il titolo: **“Gli Impressionisti e la Signora della luce. La storia di Berthe Morisot”** ed era incentrato proprio su quest'ultima, a cui è dedicato l'ultimo libro di Adriana Assini **“Berthe Morisot. Le luci, gli abissi”**, che non vedo l'ora di leggere. Per forze esterne sono entrata con qualche minuto di ritardo ma la frase che l'autrice ha pronunciato al mio ingresso ha subito catturato la mia attenzione: **“Io so che valgo”**. Sono stati trattati, nel corso della presentazione, diversi temi, partendo dall'amarezza provata da questa poco conosciuta ma talentuosissima pittrice (che non ha niente da invidiare a figure per noi celebri come Monet o Renoir) di averci messo tanto a farsi accettare. Ma ci sono due aspetti opposti di questa personalità così appassionante: se da una parte il suo genio è indiscusso, l'anima di colei che teneva in mano il pennello era profondamente inquieta. Questo però mai traspare nei suoi quadri,

sempre pieni di gioia e dalla tavolozza sempre più chiara. A questo punto però il curatore ha sentito il bisogno di fare una domanda: “Quanto è difficile allora rendere su carta un animo così tormentato?” Assini ha risposto “Io entro nel personaggio, entro nell’epoca”.

Estremamente soddisfatta della prima presentazione, ho poi assistito all’evento tenuto in onore del libro **“Cercare sempre la bellezza”** di Enrico Castelli Gattinara, anche questo più che all’altezza delle mie aspettative. Di stampo filosofico, questo saggio riflette la lunga esperienza dell’autore che da sempre cerca di “viaggiare nell’animo umano”, sia per sua professione, ma anche per emozione, partendo dal significato che noi diamo all’espressione “che bello”, automaticamente declinato in mille sfaccettature e quindi difficilmente circoscrivibile. Ma che cosa accomuna un bel gesto o un bel quadro, entrambi definiti “belli”? Con questa domanda l’autore procede nel corso del libro per immagini, cominciando dalle prime cose con cui ci confrontiamo nella nostra vita: le foglie di un albero in controluce, un sentiero di montagna... La lista però è infinita perché siamo noi a creare la bellezza. “Non c’è bellezza senza qualcuno che la guardi”.

Per concludere la mia giornata BookCity ho ascoltato un ultimo intervento da parte di Michele Smargiassi e Angelo Cucchetto. Fin da subito mi è parsa un’iniziativa molto interessante perché quello che sono andati a fare gli esperti è stato illustrare un progetto dal titolo **“100 parole per 100 fotografi”** che si completa in quattro volumi (di cui ne sono usciti per ora tre) di fotografie, a cui hanno preso parte 94 fotografi. Quello su cui sono andati a riflettere nel momento in cui dovevano realizzare i vari libri è il fatto che noi comunichiamo con parole ma anche con immagini, ma possono questi due linguaggi collaborare?

Così facendo abbiamo poi potuto osservare una serie di immagini che i vari fotografi di questo progetto hanno scattato in associazione a varie parole, come per esempio: bandiera, connessione, divino, identità, limite, paura e molte altre. Quello che tutti noi abbiamo potuto constatare, anche sulla base della nostra personale percezione e interpretazione dei vari termini, è che anche qualcosa di così quotidiano come l’immagine di una casa, non potrà mai essere uguale per tutti ma sarà necessariamente soggettiva.

Sara Prati

Di notte, quando non riesco a dormire, mi metto spesso a cercare i delitti più efferati e violenti della cronaca italiana, per questo non sono rimasta sorpresa quando Carlo Verderelli, ex direttore di Repubblica, alla presentazione del suo ultimo libro ha citato il caso Pietro Maso.

Con “Acid. Cronache italiane anche brutali”, Verderelli si è posto l’obiettivo di raccontare in quaranta episodi un frammento di storia d’Italia (dagli anni ’80 a oggi) dal suo punto di vista giornalistico. Definitosi lui stesso “brutale, ma preciso” ha più volte ribadito, durante il suo intervento, come un minuscolo dettaglio, un aggettivo, o l’ordine delle parole stesso, possano cambiare completamente la visione che noi abbiamo di una scena. Un chiarissimo esempio è l’inizio del racconto dedicato a Giuseppe Uva: “Emorragia emorroidale per la polizia, tortura per l’avvocato difensore”. Con queste poche e lapidarie parole l’autore ha detto tutto quello che serviva per inquadrare il contesto. Mi sembrava dunque quasi innaturale, da appassionata di cronaca nera quale sono, non comprare il suo libro e divorare i capitoli sugli omicidi tra una conferenza e l’altra.

In questa giornata nebbiosa, mi sono spostata tra un evento e l’altro seguendo il *fil rouge* del noir e del thriller, approdando nel Salone d’Onore della Triennale, dove mi attendeva il *Collezionista di Ossa*. No, non lui in carne ed ossa, ma Jeffrey Deaver, l’illusionista romanziere che, cito testualmente, manipola il lettore all’interno delle sue storie. Nel suo ultimo libro vediamo un grande e apprezzato ritorno: il detective Lincoln Rhyme che si scontra con un’antagonista di pari intelletto in un intricato labirinto di serrature che ha gettato New York nel panico. Se ripenso a quanto abbia amato il personaggio di Rhyme da adolescente, non mi sembra quasi vero di poter tornare a leggere di un suo nuovo caso.

Con un appunto mentale di mettere le sbarre alle finestre, mi dirigo verso l'ultimo evento sotto l'ombra del dito di Cattelan in Piazza Affari. In questo caso non siamo più a New York, ma a L'Aia alla sede dell'Europol, con la profiler Gaia Virgili che è alle prese con un criminale ricercato in 28 Paesi nel mondo. Una rapina orchestrata a regola d'arte, un'antropologa francese rapita in pieno giorno e due omicidi sono gli inneschi per "Black Money" presentato da Paolo Rovesi. Sono a dir poco ammirata nel sentire che la scintilla che ha dato vita a questo romanzo sia un evento veramente accaduto.

A fine giornata ho la testa piena e il portafoglio vuoto, con la netta sensazione che anche domani tornerò a casa con la borsa piena di libri. In fondo, BookCity c'è solo una volta all'anno, mi sembra ingiusto non sfruttarla, no?

Silvia Rossetti